

VICTIMS AND CORPORATIONS

Implementation of Directive 2012/29/EU
for victims of corporate crimes and corporate violence

Implementazione della Direttiva 2012/29/UE
per le vittime di *corporate crime* e *corporate violence*

Training package
per i servizi sociali, le organizzazioni
che offrono assistenza alle vittime
e i centri di giustizia riparativa

Settembre 2017



I materiali raccolti in questo CD-rom sono frutto del progetto *Victims and Corporations. Implementation of Directive 2012/29/EU for Victims of Corporate Crimes and Corporate Violence*, cofinanziato dai programmi “Diritti, uguaglianza e cittadinanza” e “Giustizia” dell’Unione Europea (Agreement n. - JUST/2014/JACC/AG/VICT/7417)

Coordinamento:

Gabrio Forti (direttore del progetto) e (in ordine alfabetico) Stefania Giavazzi, Claudia Mazzucato, Arianna Visconti
Università Cattolica del Sacro Cuore, Centro Studi “Federico Stella” sulla Giustizia penale e la Politica criminale

Partners del progetto:

Leuven Institute of Criminology, Catholic University of Leuven
Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Strafrecht

Gruppo di ricerca:

Ivo Aertsen, Gabriele Della Morte, Marc Engelhart, Carolin Hillemanns, Katrien Lauwaert, Stefano Manacorda, Enrico Maria Mancuso

Sito web:

www.victimsandcorporations.eu

Questa raccolta di materiali per la formazione degli operatori di polizia giudiziaria è stata realizzata col sostegno finanziario del programma “Giustizia” dell’Unione Europea. La responsabilità dei contenuti è da imputarsi interamente agli autori; tali contenuti non possono in alcun modo essere intesi come espressione della posizione e delle opinioni della Commissione Europea.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Centro Studi “Federico Stella” sulla Giustizia penale e la Politica criminale,
Milano, 2017

Copyright © 2017



Questo progetto è cofinanziato
dal programma “Giustizia”
della Commissione Europea



IL PROGETTO 'VICTIMS & CORPORATIONS'

Victims and Corporations è un progetto coordinato dal **Centro Studi "Federico Stella" sulla Giustizia penale e la Politica criminale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (CSGP)** e finanziato nell'ambito del programma congiunto "Rights, Equality and Citizenship" e "Justice" 2014 della **Commissione Europea** (Directorate General Justice and Consumers).

Le attività del progetto si svolgono in tre Paesi: Italia, Germania e Belgio.

Il progetto ha avuto inizio nel gennaio 2016 e si concluderà a dicembre 2017: si compone di una fase di studio e ricerca e di una fase operativa volta alla formazione degli operatori della giustizia e di altri soggetti rilevanti, nonché alla elaborazione di linee guida e buone pratiche.

La **Direttiva 2012/29/UE** istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.

Uno dei principali obiettivi del progetto è quello di conoscere e comprendere le esperienze e i bisogni delle **vittime di reati commessi da imprese nel corso della loro attività commerciale**, che hanno prodotto **danni alla salute, all'integrità fisica o alla vita delle persone**. Il progetto si concentra in modo particolare sugli illeciti derivanti dalle violazioni delle leggi in materia

ambientale e sulla sicurezza di prodotti alimentari, medicali o farmaceutici.

Comprendere le esigenze delle vittime contribuisce a una **migliore applicazione della Direttiva europea**, anche grazie all'**elaborazione di linee guida** specifiche e all'**attività di formazione** che il progetto rivolge a diversi operatori della giustizia e professionisti.

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

La Direttiva 2012/29/UE tutela le vittime di reato e assicura loro un più effettivo accesso alla giustizia. La Direttiva sottolinea, in particolare, la necessità di proteggere in modo personalizzato e individualizzato le

vittime 'vulnerabili'. Tanto negli ordinamenti nazionali quanto nell'operato delle istituzioni si riscontra, però, un'ancora insufficiente attenzione verso una nutrita categoria di vittime: le vittime di *corporate crimes* e, più in generale, le vittime di quella che la letteratura internazionale definisce ***corporate violence***.

Costituiscono "corporate crimes" i reati connessi in ambito imprenditoriale e nell'interesse o a vantaggio di un'impresa. Con la locuzione "corporate violence" si identificano le condotte penalmente rilevanti, pur riconducibili all'ordinaria attività aziendale, lesive della salute, dell'integrità fisica o della vita delle persone. Integrano ipotesi di questo genere gli illeciti ambientali che determinano danni alla vita o alla salute, la commercializzazione di prodotti difettosi o pericolosi che cagionano pregiudizio alla vita o alla salute dei consumatori, gli infortuni sul lavoro dovuti a violazione della disciplina sulla sicurezza sul lavoro.

Le vittime di questi reati presentano profili di **vulnerabilità** del tutto peculiari. Si pensi, per esempio, al disequilibrio di informazioni e di mezzi rispetto alle imprese alle quali si trovano contrapposte: un disequilibrio che influenza le concrete possibilità di accesso alla giustizia e a forme di risarcimento o indennizzo. Si pensi anche ai sofisticati accertamenti scientifici dei pregiudizi subiti per i quali anche le strutture pubbliche potrebbero non essere in grado di fornire adeguato supporto (così, per esempio, nel caso di patologie lungolatenti).

Non si tratta di una sparuta minoranza di persone offese. L'esame incrociato dei dati Eurostat indica che all'interno dell'Unione Europea i danni legati alla corporate violence sono analoghi a quelli causati dai più 'tradizionali' crimini violenti. Le statistiche ufficiali dimostrano ampiamente la vastità e la **proiezione transnazionale** di questa forma di vittimizzazione. Sembra poi inevitabile che in futuro si assista a un aumento significativo delle vittime di *corporate crimes* (illeciti ambientali, danni da prodotto, etc.), anche a causa del periodo di latenza che spesso separa l'insorgenza di patologie legate ad attività lavorative rispetto al momento di esposizione alla sostanza tossica: ciò, evidentemente, costringerà il sistema giudiziario a confrontarsi con questioni sempre più complesse. Per non parlare delle migliaia di vittime di scandali finanziari e di altri reati economici.

La *corporate violence* non integra una forma di violenza interpersonale diretta; ciononostante, essa ha un significativo

impatto sociale, tanto per la sua diffusione quanto per l'ampiezza e la rilevanza dei danni che arreca alla vita, alla salute e all'integrità fisica e psichica delle persone.

Il progetto intende contribuire alla efficace attuazione della Direttiva 2012/29/EU e alla diffusione di una **maggiore sensibilità per i bisogni delle vittime di reato**, sempre nel rispetto delle garanzie del giusto processo, appuntando l'attenzione proprio sulle ipotesi di vittimizzazione da *corporate violence*, così rilevanti eppure trascurate. Il progetto aspira altresì a stimolare la prevenzione della vittimizzazione e lo sviluppo di modelli di **responsabilità sociale dell'impresa**.

Come specifici ambiti di ricerca sui diritti e sulla tutela delle vittime di *corporate crimes* sono stati scelti i settori dei **reati ambientali** e delle **violazioni alle normative in tema di sicurezza alimentare e farmaceutica**.

Nel corso del progetto è stata condotta un'analisi empirica di tipo qualitativo per migliorare strumenti e prassi di **valutazione individuale dei bisogni delle vittime di corporate violence**.

Nel solco delle tutele accordate dalla Direttiva alle vittime, sono stati inoltre analizzati i possibili benefici derivanti dall'attuazione di percorsi di **giustizia riparativa** e di modelli di "responsive regulation".

La varietà di obiettivi perseguiti ha condotto ad applicare un metodo di ricerca **interdisciplinare** e 'multilivello'. In linea con tale approccio, nelle varie fasi del progetto si sono alternati e combinati saperi giuridici, criminologici, vittimologici e delle scienze sociali. La proiezione transnazionale del tema oggetto d'indagine ha condotto a coniugare prospettiva internazionale, Europea e nazionale: si consideri, infatti, che assai spesso le imprese autrici di condotte illecite possono operare su scala multinazionale; ancora, la natura diffusa dei danni connessi all'attività d'impresa ben si presta a produrre pregiudizi che valichino i confini nazionali (si

pensi ad ipotesi di inquinamento che si propaga nei Paesi confinanti, di traffico di rifiuti, di commercio internazionale di prodotti adulterati).

Nell'esecuzione di un più ampio programma di sensibilizzazione sui temi del progetto, ha un peso decisivo la **diffusione di informazioni, metodologie di indagine e didattiche (basate su modelli replicabili) e linee-guida**, in uno con la **formazione degli operatori** del settore.

Tra gli obiettivi del progetto vi è, infatti, la sensibilizzazione degli operatori ai diritti e alle forme di protezione e assistenza delle vittime previsti dalla Direttiva. Il progetto si rivolge in special modo alla magistratura, alla polizia giudiziaria, all'avvocatura, agli uffici legali delle imprese, ai servizi sociali. La formazione dei soggetti che entrano in contatto con vittime di reati rappresenta dunque un obiettivo primario del progetto.

LE LINEE GUIDA

Allo scopo di dare efficace attuazione alla Direttiva 2012/29/EU, nel corso del progetto sono state elaborate, anche grazie alla partecipazione diretta di tutti gli *stakeholders*, una serie linee-guida destinate ai soggetti più direttamente coinvolti nel sostegno e nella tutela delle vittime, con particolare riferimento a:

- magistrati giudicanti e requirenti e operatori di polizia giudiziaria;
- avvocati;
- operatori dei servizi sociali, dei centri di giustizia riparativa e di organizzazioni che offrono assistenza alle vittime;
- imprese.

A queste si aggiungono le linee guida 'trasversali' dedicate alla valutazione individuale dei bisogni delle vittime di *corporate violence*.





LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Nel corso del 2017, il progetto prevede la realizzazione di appositi momenti di **formazione** rivolti separatamente a:

- operatori di polizia giudiziaria;
- assistenti sociali, psicologi e medici, personale dei servizi pubblici o privati di supporto alle vittime, membri di associazioni di vittime, mediatori penali e organizzazioni che offrono percorsi di giustizia riparativa;
- avvocati;
- magistrati;
- imprese.

Le attività formative mirano a consentire il **riconoscimento** delle vittime di *corporate violence*, sviluppare **adeguate modalità di approccio** a queste vittime al fine di una migliore individuazione delle loro esigenze; inquadrare correttamente gli **specifici problemi di accesso alla giustizia** da parte delle vittime di *corporate violence*, **valutarne i bisogni individualizzati di protezione** e le specifiche necessità di assistenza e sostegno, assicurare maggiori possibilità per le vittime di pervenire a forme di **risarcimento e riparazione** anche in via stragiudiziale, promuovere la responsabilità sociale d'impresa e ridurre il carico giudiziario.

Il **calendario** completo delle attività formative è disponibile, insieme con tutti i **materiali e pubblicazioni** del progetto, sul sito www.victimsandcorporations.eu.

CONTATTI

Segreteria del progetto:

Centro Studi “Federico Stella” sulla Giustizia penale e la Politica criminale – Università Cattolica del Sacro Cuore

L.go Gemelli, 1
20123 Milano

e-mail: centrostudi.fsgp@unicatt.it

e-mail dedicata:
victimsandcorporations@unicatt.it

Telefono: +39 02 7234 5175



I MATERIALI DI QUESTO TRAINING PACKAGE:

Materiali per la formazione:

- Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato;
- *Rights of Victims, Challenges for Corporations. Project's First Findings*, (mid-term report) dicembre 2016;
- *European and International Selected Legal Resources and Case Law*, appendice al mid-term report, aggiornata a luglio 2017;
- *I bisogni delle vittime di corporate violence: risultati della ricerca empirica in Italia*, agosto 2017;
- *Linee guida per la valutazione individuale dei bisogni delle vittime di corporate violence*, maggio 2017;
- *Linee guida nazionali per i servizi sociali, le organizzazioni che offrono assistenza alle vittime e i centri di giustizia riparativa*, agosto 2017.

Normativa nazionale:

- d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 (Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato);
- l. 23 giugno 2017, n. 103 (Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario);
- estratto del codice di procedura penale (aggiornato).



PARTNERS



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CSGP

Centro Studi "Federico Stella"
sulla Giustizia penale e la Politica criminale

Centro Studi "Federico Stella" sulla Giustizia penale e la Politica criminale (CSGP) – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia. Il CSGP è l'ente coordinatore del Progetto. Il CSGP nasce nell'Università Cattolica di Milano con lo scopo di promuovere la ricerca teorica e applicata sui problemi della giustizia penale e della politica criminale in una prospettiva interdisciplinare, attenta a metodi e risultati dello studio criminologico e agli apporti delle scienze empirico-sociali, nonché all'attuazione dei principi costituzionali. Il CSGP si avvale di un autorevole comitato scientifico (di cui fanno parte magistrati ed esperti di chiara fama in materie giuridiche, economiche, psicologiche e filosofiche) e di un ampio gruppo di ricerca composto da professori, ricercatori, dottorandi.



Leuven Institute of Criminology – Università di Lovanio, Lovanio, Belgio.

L'Università di Lovanio (KU Leuven) è socio fondatore della LERU (League of European Research Universities); figura tra i primi dieci istituti universitarie nelle classifiche europee relative alla ricerca. Il Leuven Institute of Criminology (LINC) si compone di circa settanta professori e ricercatori impegnati nella ricerca criminologica e nell'insegnamento. Il LINC prosegue la tradizione dell'Università di Lovanio di combinare ricerca di qualità con un forte impegno verso la società, obiettivo perseguito attraverso ricerca sia di base che orientata alla politica criminale e sociale. Il LINC persegue otto 'filoni di ricerca' uno dei quali dedicato alla giustizia riparativa e alla vittimologia.



Max-Planck-Institut
für ausländisches und
internationales Strafrecht

Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Strafrecht (MPICC), Friburgo in Br., Germania.

I progetti di ricerca intrapresi dal MPICC sono di natura comparativa, internazionale e interdisciplinare, e si concentrano sullo studio empirico del diritto penale, della criminalità, della difesa sociale e delle vittime di reato. I campi di ricerca dell'Istituto includono altresì: armonizzazione e uniformazione del diritto penale e del diritto processuale penale negli Stati dell'Unione Europea; riforma del diritto penale alla luce delle migliori conoscenze disponibili sulle possibili soluzioni giuridiche ai problemi sociali e sulle alternative più funzionali all'interno e all'esterno dell'ordinamento penale.

ASSOCIATE PARTNERS

SSM



SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Scuola Superiore della Magistratura



• ASSOCIAZIONE
• FAMILIARI
• VITTIME
• AMIANTO

Associazione Familiari Vittime Amianto



This project is co-funded by
the Justice Programme
of the European Union

